



Compagni di viaggio

Viaggio nella memoria...

di Oronzo Pedio*



Dal primo numero del nostro foglio (allora... Newspaper) sono passati molti anni... una vita intera non solo dal punto di vista professionale. Profonde trasformazioni economico-sociali hanno dettato i tempi del nostro cammino... hanno scandito il nostro essere. In mezzo a tante trasformazioni le persone... i Colleghi... gli Amici...

Riprendiamo la pubblicazione del nostro Foglio, partendo proprio da questo... dalla considerazione delle persone e per le persone diamo spazio ai ricordi...

La carriera e l'essere

All'inizio sembrava una storia buffa... in realtà c'era ben poco da ridere. Il fatto che la raccontasse con così tanta naturalezza, però, la rendeva quasi comica. Un'agenzia di viaggi... un pomeriggio come tanti. Qualche anno dopo nuove storie... ricordo perfettamente il colore del cielo... grigio... L'intervallo del pranzo, il passaggio dal vecchio cancello... un cenno con gli occhi: «mi hanno offerto di trasferirmi per fare carriera... forse un grado... forse due. Qualche centinaio di chilometri da casa... cosa mi consigli?» Cominciammo a parlare di famiglia, della vita, della difficoltà

di rimanere ancorati ai valori dell'essere e di non lasciarsi tentare dall'aver. Rifiutò... scegliendo i valori dell'essere...

Qualche anno una telefonata, pensai subito a una esagerazione... non volevo crederci. Andai a trovarlo... la solita faccia serena. Come se il problema riguardasse qualcun altro. Come a voler scacciare quello che pareva un incubo... abbiamo parlato di fiducia... di ottimismo. Nonostante la situazione precaria le cose, col tempo, parevano volgere positivamente... almeno questo era il sentire comune.

Bari... una delle tante riunioni... il ritorno accompagnato dalle solite telefonate... tranne una... nell'auto improvvisamente cadde il silenzio. La sera tutti con lo sguardo assente... Un percorso interrotto... il cuore di tutti in quell'attimo si fermò.

Il rosso e il nero

La saletta della pausa caffè, negli anni scomparsa, era il regno per le migliori discussioni politico-sindacali. Minuti «rubati»... La contrapposizione ideologica rosso-nero era evidente, mai cattiva... Finiva sempre con una pacca sulla spalla e qualche parola simpatica nei confronti del «rosso» che erodeva consenso... per la passione... per le idee... per l'impegno...



Venne il tempo e la distanza... i consigli... le paure...

Quando tutto sembra scorrere in una normalità quasi noiosa... ecco la strada tradire... arriva l'attimo che porta via tutto... i sorrisi beffardi... i caffè gustati «al ritmo» della discussione politica... la mano nella tasca sinistra... il buio.

La porta.

Ogni giorno, dopo l'intervallo del pranzo, si affacciava dietro la porta a vetri del mio ufficio... lo spicchio di un sorriso rassegnato... «nulla potrà mai cambiare», soleva dire... e io a ribattere che, credendoci, unendo le forze, potevamo tentare di indirizzare il nostro futuro... poi un veloce saluto prima di riprendere i passi per il quarto piano... così per molto tempo... fin quando un giorno il sorriso divenne più largo e

Segue a pagina 4

Il tempo che sfugge

Ritrovare il senso delle cose

Un argomento cui dedichiamo scarsa attenzione - in una Società prevalentemente orientata alla esaltazione dell'attimo - è il tempo inteso nella massima accezione del termine. È fin troppo ovvio, oramai, che gli spazi di ragionamento siano sempre più limitati. Non c'è tempo per pensare, non c'è tempo per ragionare e l'unica analisi che un lavoratore riesce a fare è quella della pianificazione del giorno dopo. Un percorso asfissiante, senza soluzione di continuità che, inevitabilmente, tocca la qualità della nostra vita rendendola "dipendente" esclusivamente da numeri, budget, obiettivi o chiamiamoli come vogliamo. Gli esperti dicono che per riposare bene è buona norma ripercorrere mentalmente quanto accaduto nella giornata trascorsa. Facile a dirsi... quando ripercorrere vuol dire, in molti casi, essere assaliti da tutto ciò che si è stati costretti a lasciare in sospeso per il giorno dopo. Altro che riposo! Arrivano i sudori freddi, i pensieri si spostano velocemente alla pianificazione del domani, alla pianificazione di impegni che aumentano ogni giorno di più... con l'angoscia di non farcela, di dimenticare qualche pezzo, di essere richiamati per eventuali negligenze, assolutamente non volute.

Il tempo, scorre il tempo e ci si rende amaramente conto che non siamo più in grado di controllarlo. Un dibattito, quello sulla qualità della vita, della conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, che va avanti da tempo immemore. A

volte si ha la sensazione di far soltanto accademia, di sconfiggere nel mare immenso di vuoti esercizi, avulsi da qualsivoglia concreta applicazione.

Intanto i modelli organizzativi delle aziende cambiano in maniera costante, improvvisa, chiedono adattamenti altrettanto immediati, basati esclusivamente su logiche di immediata ricerca di risultato.

A volte si perde il senso delle cose... l'appartenenza diventa un semplice slogan e il futuro pare diventare ostaggio delle preoccupazioni più recondite. La solidarietà un inutile orpello buono solo per i sognatori... Il tempo ha sempre dimostrato che si può cambiare, partendo proprio dalla consapevolezza del nostro ruolo umano e professionale. La storia ha sempre dimostrato che unendo le energie si può cambiare...

Per questo riteniamo sia giunto il momento di fermarsi un attimo a pensare... «riannodare i pensieri», riprendere il filo di un ragionamento smarrito da tempo. Avviare un serio e costruttivo confronto tra le istanze generazionali... evitare di chiudersi nel recinto delle proprie sicurezze, minimizzando i dubbi di chi si affaccia nel mondo del lavoro in un momento particolarmente difficile o di chi è alla costante ricerca di un lavoro dignitoso. Solo un forte impegno di tutti può portare a un auspicabile cambiamento!



Una donna nera

Ho visto una donna nera
partorire per strada,
nessuno l'aiutava,
nessuno muoveva un dito.
Ho visto una donna nera
partorire per strada,
e stava lì
davanti al cinismo e alle risate
amare della gente.
E stava lì;
e non si muoveva.
Chiedeva aiuto,
ma nessuno faceva nulla.
Ho dovuto chiamare io
l'ambulanza, fosse per loro
l'avrebbero lasciata lì tutta una
notte
e magari il giorno dopo
e quell'altro ancora...
Mo' lo devo scrivere pure in
africano:
«passo carrabile».

E' l'arroganza... la disciplina...

Effetti collaterali...

Sembra che tutto sia destinato a perpetuare il lungo sentiero dell'indifferenza... della paura... dell'incapacità di alzare lo sguardo per sostenere quello altrui.

Oggi scriveremo così... in generale... nei prossimi numeri entreranno nello specifico di situazioni che meritano attenta riflessione non solo da parte sindacale...

Parliamo della tracotanza... della gestione di piccoli «spazi di potere», della stolta dimostrazione di onnipotenza da parte di chi sovente sconosce il proprio ruolo... si arroga una sorta di ubriacatura comportamentale che lascia esterrefatti... quando non vi è una vera e propria invasione di spazi che non competono... alcuni pare vogliano «addirittura» insegnare a vivere. Una confusione terribile... certamente ascrivibile all'arroganza. A tale proposito viene in mente il ritornello di una canzone degli Avanzi Sound Machine (i meno giovani non la ricorderanno)... eccolo... «è l'arroganza la disciplina dell'ignoranza...».

E' paradossale verificare che, nella società della conoscenza, dei saperi, ci sia ancora chi pensa che determinate logiche possano tuttora avere ragione di esistere. Diviene preoccupante constatare tentativi più o meno volontari di pressione psicologica nei confronti di chi ha «difese» ancora deboli. Fenomeni limitati che nel tempo, tuttavia, potrebbero sollecitare facile emulazione, favorendo difficoltà ambientali non di poco conto.

C'è chi batte il ritmo, chi predica il «volemose bene», chi interpreta la formazione come «deformazione»... chi ha il culto dell'«io»... chi



fa a pugni con la grammatica e chi confonde l'ortografia con l'ortodonzia...

Tutto ciò ci deve far comprendere che occorre attrezzarsi per gestire al meglio il proprio futuro... condividere, partecipare, essere consapevoli che soltanto amalgamando le energie si può orientare in maniera diversa, positiva... il percorso di ciascuno. Dare e pretendere rispetto è rispettare innanzitutto se stessi... difendere la propria dignità... accrescere la fiducia nei propri confronti...

Abbiamo un sogno... incontrare persone meno reticenti, più attente... persone con le quali scambiare idee e valori comuni... con le quali parlare concretamente del domani... persone con le quali dare forza a una risorsa critica positiva, con le quali avviare un cambiamento che parta dal nostro essere per uscire da una trincea in cui spesso ci si trova a vivere passivamente, subendo torti e rimanendo in attesa di nuovi...

... noi ci siamo... noi ci crediamo...

IL RINNOVO DEL CCNL

Ogni rinnovo di CCNL rappresenta un momento molto importante nella nostra vita lavorativa. La Piattaforma presentata all'Abi nei giorni scorsi dalle nostre Segreterie Nazionali è il frutto di un lavoro intenso considerato, peraltro, il difficile contesto socio-economico con il quale siamo costretti da tempo a fare i conti.

Negli ultimi vent'anni l'approccio responsabile del Sindacato ha contribuito positivamente a gestire significativi processi di riorganizzazione del Settore e delle singole aziende di credito. La nuova Piattaforma si pone l'obiettivo di continuare il perseguimento di un approccio responsabile che ha consentito al sistema bancario italiano di affrontare la crisi finanziaria ed economica con una solidità patrimoniale palesemente superiore a quella di omologhi comparti di altri Paesi anglosassoni ed europei.

Adesso la parola passa alle Lavoratrici e ai Lavoratori. Nei prossimi giorni saranno comunicate date e sedi delle Assemblee unitarie che si terranno nella nostra provincia. Un momento importante che darà modo di discutere, confrontarsi... fare osservazioni...

Per questo siamo certi che l'adesione sarà massiccia, attiva... siamo tutti consapevoli che soltanto PARTECIPANDO SI PUO' CONTARE.

Compagni di viaggio

continua dalla prima pagina

accompagnò la scelta... «va bene... mi hai convinto... tentiamo di cambiare il nostro futuro...». Poi tempo su tempo a costruire... a confrontarsi... piccole cose che segnavano il passaggio del cambiamento voluto, cercato...

Strana la vita... inspiegabili i suoi ritmi... d'un tratto il sorriso tornò pensieroso, quasi triste... e la distanza divenne infinita... piano piano... fino a spegnersi...

Un passaggio.

Rammento ancora il timbro della voce... tono calmo... riflessivo... il tono di chi chiede solo di poter lavorare tranquillo... di poter vivere tranquillo. Senza particolari sussulti, ma con la consapevolezza di poter scegliere, di poter dare qualcosa agli altri. Mai una parola fuori luogo... mai un atteggiamento sopra le righe. Noi rifiutiamo sempre di credere che il buio possa condizionarci... possa essere lontano dalle nostre paure. Le frasi meditate che, a volte, paiono quasi retoriche... poi il colore giallo... quasi irreale delle mani... il tempo scandito che ti riporta ferocemente ad una realtà che pensavi di poter sconfiggere.

La telefonata.

Dalla stanza in fondo era impossibile non sentire la sua presenza... sempre discreta... il sorriso aperto... qualche battuta... la solita discussione sulla assenza di merito... passavano veloci i minuti. La serenità delle parole trova sempre il modo di unire anche il tempo che a volte pare sfuggire. Troppo cose abbiamo da fare... troppe cose che non ci consentono di ascoltare... di scrutare i pensieri delle persone.

La telefonata... una delle numerose che ogni giorno chiedono risposte... un ascolto... una battuta



piena di strana ironia... la stima... l'autostima... l'importanza di credere che qualcuno possa accorgersi di noi... del nostro essere... del nostro lavoro. Pochi minuti dove l'amicizia è padrona...

Qualche giorno dopo nell'aria ci fu un vero e proprio tam-tam... uno di quei «passaggi» di comunicazione che non vorresti mai sentire... pomeriggio strano... interrogativi senza risposta... oltre il buio soltanto l'immagine di un sorriso malinconico, perduto tra le rughe dei pensieri... senza più domande.

La distanza.

A volte non si riesce proprio a distinguere tra voglia di carriera e qualità della vita. Quando accettò di allontanarsi per un incarico importante più d'uno cercò di dissuaderlo... Dopo alcune settimane cominciarono i lunghi dialoghi telefonici... sempre discreti, ma con una grande sofferenza nella voce... Qualche anno dopo il rientro... l'inizio dei problemi fisici... la speranza... una alternanza di fiducia e sconforto... poi il buio... anche in questo discreto... silente... proprio come il suo vivere...

La fatica.

Occhiali spessi... fatica e ricordi si intrecciavano dietro una cortesia

innata... non è il ruolo professionale che determina l'essenza di una persona... è quello che si è davvero dentro, il mestiere di vivere, la cultura del rispetto per gli altri... dei sentimenti...

Nonostante il pensionamento non era poi così difficile trovarlo nei locali della nuova banca, vederlo venirti incontro con un indefinibile sorriso e chiederti: «ti posso offrire un caffè?»... e i «numeri» durante le «gite alle castagne»...

Spesso il tempo è nemico... quando ti prende e tu pensi di poterlo «giocare»... allora ti accorgi che restano solo occhi chiusi e qualche parola non detta...

Solo...

Mattina in Piazza Sant'Oronzo a Lecce... «ordinarie» discussioni sindacali... poi di corsa a parlare con altri lavoratori. Una mattina davvero assurda... il telefono... il solito telefono... «... pare che Carlo non ci sia più... si dice un infarto... a casa... da solo...». Notizie spezzate... difficile crederci... i passi lunghi... le scale... ci dicono che non si può entrare... la solitudine che tutto prende e il dilemma... che quel poco che abbiamo dato in realtà non sia servito a molto... se si va via in quel modo... poche le persone per l'ultimo saluto... poche le persone anche per Alfredo... perché quando cambia il tempo la memoria viene seppellita dalla convenienza... perché nessuno ha voglia di pensare che i compagni di viaggio sono sempre accanto a noi... pronti a sostenerci con i loro sorrisi, i loro dubbi, le loro paure... il loro essere «ancora» vivi in un contesto dove l'egoismo, la solitudine e la perdita di memoria sono elementi predominanti.

*Coordinatore Reg.le Uilca Puglia - Intesa SanPaolo

Prima pagina

Foglio interno a cura del Coordinamento Regionale UILCA Puglia Gruppo Intesa SanPaolo. Fotocopiato e distribuito in proprio scrivi a: primapagina@uilcalecce.it